

vinti. Teodorico che a Costantinopoli s'era appropriato la coltura greco-romana fece inoltre volontariamente tutto il possibile per effettuare la fusione dei suoi Ostrogoti coi Romani e a tale scopo lasciò che l'amministrazione continuasse ad essere regolata alla romana e fosse in gran parte guidata dagli stessi abitanti.

Il dominio dei Longobardi fu per gl'Italiani più oppressivo di quello dei precedenti conquistatori, perchè il comando militare, l'amministrazione civile e la giustizia erano in mano dei vincitori. Questo peso però durò poco per la rapidissima assimilazione alla popolazione latina.

In complesso si può dire che gli accennati domini germanici in Italia ebbero anche dei lati buoni. Essi in primo luogo ristabilirono almeno la giustizia, che prima era purtroppo scomparsa dall'impero romano malgrado le sue famose leggi. In secondo luogo ebbero conseguenze benefiche perchè, dopo la fusione fra vincitori e vinti, lo spirito guerriero dei primi infuse nuova vita alle popolazioni italiche infiacchite dai vizi della troppa ricchezza.

Invece i più feroci demolitori, senz'ombra di bene, che furono gli Unni e gli Avari, non bersagliarono che la costa orientale e si arrestarono quasi alle porte d'Italia. A loro tennero dietro gli Slavi che, sebbene possano essere anche annoverati tra i barbari miti, furono ad ogni modo dannosi per il solo fatto del loro stato di coltura inferiore ancora a quello dei Germani, e sono quindi da considerarsi come un flagello, dal quale l'Italia andò esente.

Anche i popoli germanici e particolarmente i Goti e i Vandali, tanto nell'Italia padana che nell'apenninica, saccheggiarono e devastarono; ma lasciarono almeno sussistere alcune città, in cui poi si ricoverarono essi stessi.

I Goti per esempio sotto Vitige distrussero e danneggiarono Fano, Pesaro, Ancona, Faenza, Ravenna, ma infine s'insediarono in quest'ultima città e la cressero anzi a loro capitale. Anche i Visigoti, condotti da Totila, misero a ferro e a fuoco l'Apennino anche dalla parte